



Insieme



Periodico della Comunità Pastorale "Santa Gianna Beretta Molla e San Paolo VI" in Magenta

n. 190

“ editoriale

Proviamo a pensare ai Santi nel tempo di Quaresima. È una possibilità in più che ci viene offerta per meditare sul senso di questo tempo forte, che ci invita alla riflessione, alla preghiera. Perché **i Santi ci possono aiutare a leggere in maniera ancora più profonda il senso del nostro essere cristiani**, della nostra fede. Un famoso gospel, "When the Saints go marching in" recita così: "Camminiamo sulle orme di coloro che ci hanno preceduti", così comincia la prima strofa mentre il ritornello intona: "Quando i santi marceranno / Signore, come vorrei essere con loro".

È proprio a questo che servono i santi: hanno scelto di essere tali collaborando con la grazia di Dio, e lo sono divenuti con la loro testimonianza di vita e il loro esempio.

Come leggerete nelle pagine che seguono, nella nostra Comunità Pastorale è possibile trovare un santo "su misura" per ognuno di noi: c'è una giovane (Crescenza), un papà (Giuseppe), una mamma (Gianna), un ex soldato (Martino), un medico (Luca)... senza dimenticare certamente Maria, Paolo VI, Carlo Borromeo, Luigi Gonzaga, Giovanni Battista. Sono tutte persone reali, che hanno vissuto una vita fatta di scelte forti, mai banali, frutto di conversione, di grande Fede, di attenzione degli altri.

Camminiamo allora sulla strada da loro percorsa, contando di averli sempre al nostro fianco. Buona lettura

Andrea Ballocci



Entriamo in Quaresima

Miei cari,

ecco puntuale la Quaresima, che ci chiama ad entrare in questo tempo di lotta spirituale (cioè tempo per diventare uomini e donne veri!). Buon cammino!

Entriamo in questo tempo accompagnati dalle seguenti parole di Sant'Agostino. Leggile con calma e rifletti, si parla proprio di me e di te:



«Il Signore Gesù Cristo fu tentato dal diavolo nel deserto, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva preso perché tu avessi da lui la salvezza.

Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donarti la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni, perché tu avessi da lui la gloria ...

Se in lui siamo tentati, in lui vinciamo il diavolo.

Ti preoccupi perché Cristo è stato tentato, e non consideri che ha vinto?

In lui fosti tu a essere tentato, in lui tu riporti la vittoria».

Entriamo in questo tempo accompagnati dal Messaggio per la Quaresima di papa Francesco, che ci invita a prepararci con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua. Sottolinea, però, che questo cammino, avente per meta la nostra Comunione d'amore con Dio, non va vissuto pensando solo a se stessi, perché è un processo dinamico che include anche la storia che viviamo e tutto il creato.

Il messaggio lo trovi sul sito web della comunità www.comunitapastoralemagenta.it: leggilo con calma e rifletti.

Entriamo in questo tempo accompagnati dai Santi della nostra Comunità. Anche loro hanno vissuto i 40 giorni di Quaresima in preparazione alla Pasqua di Gesù.

Ben venga dunque *l'Insieme speciale* di oggi, dove tanti amici si fermano a contemplare i Santi (dei quali in alcuni casi portano anche il nome) per indicarne a tutti noi la bellezza.

Leggi attentamente e rifletti: si parla di loro, i Santi e le Sante che già sono arrivati alla gioia vera della Pasqua eterna, uomini e donne autentici, e si parla della nostra meta.

Entriamo in questo tempo, facendo nostri i tre suggerimenti del Papa nel suo Messaggio:

1. **Digiunare**, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.
2. **Pregare** per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.
3. **Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene.

E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Miei cari, buon cammino!

Don Giuseppe

I SANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Chi sono i santi? «**I santi non sono super uomini**», risponde Papa Francesco.

«**Non sono nati perfetti, sono come noi, con gioie e dolori, fatiche e speranze**».

Solo che «**quando hanno conosciuto l'amore di Dio, lo hanno seguito con tutto il cuore, senza condizioni o ipocrisie; hanno speso la loro vita al servizio degli altri, hanno sopportato sofferenze e avversità, senza odiare e rispondendo al male con il bene, diffondendo gioia e pace**».

Per questo, in occasione della Quaresima abbiamo voluto presentare quelli che proteggono, con la loro intercessione e vicinanza, la Comunità Pastorale di Magenta.

San Martino visto da... Martino

Quando Don Giuseppe mi ha chiesto di scrivere qualcosa riguardo alla figura di **San Martino**, devo dire di essere rimasto piuttosto perplesso; già, perché io non sono certo un assiduo frequentatore della Parrocchia dedicata al Santo di cui porto il nome. Ma a Don Giuseppe non interessava una disquisizione teologica: mi ha solo incoraggiato a **raccontare brevemente cosa significhi per me chiamarmi Martino**, a riflettere sul tipo di legame che sento con il nostro patrono. Beh, questo posso provare a farlo...

Non ci sono motivazioni specifiche dietro la scelta del nome Martino da parte dei miei genitori, semplicemente a loro piaceva. Da piccolo non lo trovavo un granché, non mi suonava bene; colpa forse di un famigerato campanaro mio omonimo di cui troppo spesso sentivo cantare le gesta. Tuttavia col tempo ho iniziato ad apprezzare il mio nome. In particolare mi sono reso conto che di Martini in giro ce ne sono pochi, davvero pochi, a differenza delle gettonatissime Martine.

E questo mi piace, l'originalità è sempre una cosa positiva. Considerando poi l'etimologia del termi-

ne, che deriva dal latino *Martinus* ovvero "sacro a Marte", potrei vantarmi di avere un nome tosto, pur essendo di fatto tutto l'opposto di un tipo bellicoso. Arriviamo dunque a **San Martino**, il patrono della nostra Magenta. A grandi linee la sua storia la conosciamo tutti: era un soldato dell'esercito romano che, una volta abbandonata la via delle armi, **scelse di dedicare la propria vita a Dio**. Da bambino m'immaginavo questo monaco-soldato un po' come un personaggio da film, di quelli che dopo aver sepolto un oscuro passato sembrano miti e innocui, salvo all'occorrenza rispolverare l'addestramento militare per dare una lezione a qualche cattivo. Naturalmente, San Martino non era così!

Ammetto di aver dovuto approfondire la sua biografia prima di scrivere queste righe, ma ora posso dire che l'aspetto che più mi piace di lui è l'**essere stato sempre un anti-conformista**. Costretto ad arruolarsi solo per volere del padre, anch'egli militare di carriera, servì nella Guardia Imperiale, un reparto non combattente. Quando, dopo anni, gli fu ordinato di scendere in battaglia, chiese di essere dispensato dal servizio o piuttosto lasciato solo e disarmato di fronte al nemico: fu, insomma, un soldato che non voleva pugnare. Abbandonato l'esercito, si ostinava a rifiutare le richieste di ricevere l'ordinamento come diacono preferendo operare come esorcista e missionario: fu uomo di Dio sen-

za voler essere sacerdote. Dopo aver creato le prime realtà monastiche nell'Europa Occidentale, accettò infine - forse suo malgrado - la nomina a vescovo di Tours, che gli venne tributata a furor di popolo, ma continuò a condurre una vita monacale.

Si dedicava all'opera di evangelizzazione e alla fondazione di nuove comunità ecclesiastiche; esercitava il ministero episcopale con metodi spicci, andando in giro con aria trasandata e in vesti logore, il che gli valse critiche e ostracismi da parte della maggioranza del clero gallo-romano dell'epoca.

Ecco, se c'è una cosa in cui vorrei essere più simile a San Martino è questa: **vorrei avere come lui la forza di rimanere fedele a me stesso** e alle mie convinzioni anche andando contro la corrente, quando magari tutto ciò che mi circonda indurrebbe a seguirla comodamente...

Martino Sartorio



S. Martino di Tours è venerato dalla Chiesa Cattolica e anche da quelle ortodossa e copta.

È uno dei fondatori del monachesimo in Occidente e uno dei primi santi non martiri proclamati dalla Chiesa, che ne fa memoria l'11 novembre.

Crescenzia, una giovane Santa per i giovani

È difficile pensare a Santa Crescenzia, martire del III secolo d.C., come a una nostra contemporanea. Ma, indagando sulla sua storia di coraggiosa paladina dei valori cristiani, possiamo notare **innumerevoli somiglianze con le vicende di tanti giovani che anche al giorno d'oggi combattono in ciò per cui credono.** Ognuno di noi, nella propria quotidianità, ha certamente incontrato al-

meno una santa Crescenzia dei giorni nostri. Pur non vestendo i panni di un antico romano, queste persone si riconoscono perché hanno una marcia in più e uno sguardo che difficilmente può passare inosservato.

Nei loro occhi brilla una luce che rispecchia la forza morale che arde nei loro cuori e che li spinge a difendere con forza e determinazione quello in cui credono, rischiando anche di

incontrare ostacoli e opposizioni da parte della società.

In un mondo in cui si è portati a zittire la propria voce e a omologarsi alla massa, diventa sempre più forte la necessità di figure che, come la nostra giovane Santa, si facciano portatrici di valori e ideali che ritengono importanti per la propria vita e quella degli altri.

Proprio nell'atto del martirio, in particolare di quello di Santa Crescenzia, **si realizza la massima espressione della lotta per la libertà** che, mai come oggi, dovrebbe animare e guidare gli spiriti dei più giovani.

Pare impossibile credere che questa giovane martire, pur così lontana da noi, possa rappresentare il migliore degli esempi di vita per i giovani di oggi, che troppo spesso sembrano essere indifferenti rispetto al mondo che li circonda e rinunciano alla propria individualità in favore di una mediocre omologazione.

Forse bloccate dalla paura di essere giudicate, le nuove generazioni stentano a far sentire la propria voce e a combattere con forza per quello in cui credono, perdendo di fatto occasioni di santità che invece sono state colte da Santa Crescenzia e da tanti altri giovani martiri.

In conclusione, l'esempio che tutti, soprattutto i giovani, dovrebbero cogliere da Santa Crescenzia è quello di avere il coraggio e la forza, sempre accompagnati da una fede tenace e profonda, di prendere posizioni forti rispetto alle questioni che nella vita contano davvero.

Clara Galli



S. Crescenzia, disegno a biro di Stefania Balzarotti

Il Consiglio Pastorale Diocesano riflette sull'Europa

Responsabilità ecclesiale e pastorale di fronte alla mutata situazione politica italiana; quali attenzioni pastorali in vista delle prossime

elezioni europee: su questo tema si è riunito il Consiglio Pastorale

Diocesano nei giorni 23 e 24 febbraio scorsi.

Dopo la presentazione dei report di ciascuna zona pastorale, sulla situazione nel proprio territorio, è intervenuto il prof. Paolo Magri, direttore dell'ISPI, che ha presentato il quadro politico/internazionale con il quale oggi l'Europa si trova a confrontarsi; nella serata si sono tenuti dei laboratori per elaborare alcuni progetti da realizzare nella propria Parrocchia di informazione sul tema. Domenica mattina sono proseguiti gli interventi fino

alla chiusura dell'Arcivescovo, che ha richiesto alla commissione una sintesi di quanto fatto e detto nella sessione.

Il 26 maggio siamo chiamati a votare per il rinnovo del Parlamento Europeo e l'Arcivescovo ci invita a farci carico della nostra responsabilità di cittadini e cristiani nella costruzione di un'Europa migliore.

Riporto le parole pronunciate da Papa Francesco il 28 ottobre 2017 al COMECE: "Parlare di un contributo cristiano al futuro del continente significa anzitutto interrogarsi sul

nostro compito come cristiani oggi, in queste terre così riccamente plasmate nel corso dei secoli dalla fede. Qual è la nostra responsabilità in un tempo in cui il volto dell'Europa è sempre più connotato da una pluralità di culture e di religioni, mentre per molti il cristianesimo è percepito come un elemento del passato, lontano ed estraneo?"

Per chi volesse approfondire il tema la Diocesi di Milano mette a disposizione una sezione speciale del proprio sito internet all'indirizzo www.chiesadimilano.it/europa.

Magenta accoglie il Capitolo della Fraternità

***“Dove sono due o tre riuniti nel mio nome,
lì sono io in mezzo a loro”.***

Così Gesù benediva la fraternità, spirituale e concreta. Lo stesso San Francesco, parlando di fraternità, intendeva la famiglia religiosa creata per raccogliere fratelli e sorelle.

Con lo stesso spirito Magenta ospiterà il Capitolo della Fraternità “Evangelii Gaudium”, **da venerdì 26 a domenica 28 aprile**. Un appuntamento di tre giorni che raccoglierà centinaia di giovani che arriveranno nella Comunità a qui per pregare, a riflettere e a vivere in fraternità.

Capitolo è il nome che San Francesco diede al ritrovo di fratelli e sorelle per riflettere e fare il punto del cammino. Un'occasione di ritrovo in fraternità. Con questo stesso spirito è nato il Capitolo della Fraternità “Evangelii Gaudium”, che raccoglie giovani accomunati dalla Fede.

Da San Francesco a Papa Francesco, il legame è contenuto in quel “Evangelii Gaudium”, titolo dell'esortazione apostolica del pontefice che promuove la Chiesa in uscita, missionaria, aperta all'incontro del prossimo, ed è il punto di riferimento della pastorale ecclesiale oggi.

Ed è in Assisi che è nata quest'associazione apostolica di consacrati, laici e coniugati, che vivono il carisma di S. Francesco, evangelico e gioioso, nello spirito di perfetta letizia e di missionarietà. Suor Katia Roncalli guida questo Capitolo della Fraternità. Una volta l'anno organizzano un incontro di riflessione, di rilancio del cammino.

Saranno previsti momenti aperti a tutti da vivere pienamente. Uno tra questi la S. Messa conclusiva di domenica 28 aprile alle 10.30 in basilica, cui già da oggi tutti siamo invitati.



PAOLO VI, i miei ricordi del percorso di un Santo

Sono stato battezzato e **sono cresciuto con il nome di Paolo** e per parecchi anni della mia esistenza sono stato **accompagnato da un Papa**, che appunto aveva scelto come nome per l'esercizio del suo magistero Petrinico, il nome di **Paolo** - l'Apostolo delle Genti. Dall'anno scorso, questo grande Papa è stato proclamato Santo e assieme agli altri Santi, a partire dall'**Apostolo Paolo**, mi accompagna e ci accompagna nel nostro cammino di fede.

Ammetto, che di Paolo VI ho pochi ricordi; tra questi, sicuramente il più emblematico è l'immagine di **Paolo VI**, ormai stanco e ammalato, che si reca nella Basilica di San Giovanni in Laterano per il rito di suffragio di Aldo Moro. Al termine della Messa, tra la commozione generale, pronuncia una speciale preghiera da lui stesso composta (per l'On. Aldo Moro, 13 maggio 1978) - “E ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi ed esprimere il De profundis, il grido cioè e il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce. Signore, ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per l'incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente e amico; ma tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale (...) Per lui, per lui. Signore, ascoltaci! (...)”.

Rimangono impresse nella mia mente anche le considerazioni più volte espresse da Paolo Mieli che a mio giudizio

aiutano a spiegare come Paolo VI sia stato per lungo tempo e troppo trascurato dal ricordo della storia recente. Dice così “(...) probabilmente non incrociò lo spirito dei tempi; mentre il mondo andava a sinistra, in senso rivoluzionario, lui fu il Papa della Humanae vitae (...); poi fece una dura lotta contro la Teologia della liberazione, che in America Latina stava per trasformare i preti in guerriglieri (...). E poi il dramma conclusivo di morire a ridosso della uccisione di Aldo Moro. Paolo VI si trova a vivere intensamente quel dramma (...) e non riesce a trovare la soluzione che avrebbe voluto per conservare in vita il suo carissimo amico, uno statista da lui molto stimato. Queste circostanze fanno sì che un'ombra circonda ingiustamente la figura di Paolo VI. A mio avviso è venuto il tempo per cui quell'ombra deve essere messa da parte, e solo un fascio di luce deve illuminare questo Papa, il più grande intellettuale della Chiesa del Novecento, ingiustamente sottovalutato”.

Ma cosa ci deve colpire della vita e del magistero di questo Grande Papa, ora Santo, da molti dimenticato ma fondamentale per la Chiesa del Novecento e dei giorni nostri?

La risposta possiamo trovarla nella fissazione delle tre pietre miliari che hanno caratterizzato la vita sacerdotale, spirituale e magistrale di Paolo VI: **“Cristo, Uomo, Chiesa”**.

Per un cristiano impennare il proprio operato nella profonda convinzione di essere un testimone di Cristo, in qualsiasi momento e a qualsiasi costo, rappresenta il vero significato del vivere la propria fede. Tutto questo, nella convinzione

che **l'amore per Cristo si deve sempre e in ogni modo trasformare in amore per l'Uomo, amore per tutti gli uomini, senza distinzione di razza, ceto sociale, condizione di vita, credo spirituale e politico.** Amore che si deve associare ad **amore per la Chiesa** perché l'appartenenza al Signore Gesù spiega il motivo della reciproca attrazione tra la Chiesa e il mondo.

Paolo VI è stato tutto questo; il suo magistero, a volte austero, severo, apparentemente rigido, la sua vita e la sua testimonianza hanno manifestato al mondo il profondo senso di

appartenenza dell'Uomo a Cristo che si manifesta attraverso la Chiesa.

Ecco, vorrei concludere questo mio



breve pensiero con quella professione di fede in Cristo accompagnata da una commovente dichiarazione di amore alla Chiesa e alla Umanità che Paolo VI scrisse sul finire della propria esistenza racchiudendola in "Pensiero alla morte" - "(...) Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla Chiesa. (...) O uomini comprendetemi: tutti voi vi amate nell'effusione dello Spirito Santo, che io, ministro, dovevo a voi partecipare. Così vi guardo, così vi saluto, così vi benedico. Tutti (...)"

Paolo Fornaroli

Luigi, un Santo protettore per noi studenti

Incontriamo la figura di San Luigi Gonzaga, proclamato protettore degli studenti e patrono della gioventù cattolica. Un modello da seguire per le azioni svolte e per la condotta tenuta, sempre disponibile all'aiuto dei più bisognosi e all'obbedienza a Dio.

L'ambiente della scuola per un giovane è un luogo di apprendimento e di crescita. È un luogo in cui si viene a confronto con nuovi concetti da metabolizzare e, soprattutto, altrettante nuove correnti di pensiero, incarnate da persone diverse, che diventano veri e propri compagni di viaggio durante gli anni di scuola. Sono anni importanti, in cui occorrono punti di riferimento. Gli insegnanti, innanzitutto, hanno il compito di provvedere alla maturazione dello studente dal punto di vista didattico e umano, in modo tale che essi sappiano poi muoversi sapientemente nella vita

che li aspetta. Tuttavia, oltre alle guide correlate a tale ambiente, da studente quale io sono, mi sento di affidarmi a un'altra immagine di spicco. Mi riferisco a **San Luigi Gonzaga**. Un uomo e una figura molto importante per noi giovani impegnati negli studi, che abbiamo bisogno, in determinati istanti della loro esistenza, di **un sostegno**

do si sentì chiamato dal Signore, intensificando la sua preghiera. Ricevette il sacramento dell'eucaristia da Carlo Borromeo e rinunciò al titolo di marchese per seguire la Parola di Dio.

Studiò lettere, scienze, filosofia, teologia, dedicandosi a un'approfondita lettura delle Sacre Scritture. **Fu una vita, quindi, trascorsa**

tellettuale e umano.

Ebbe una **cultura vastissima**, il giovane Luigi, **unita a un amore per il prossimo** che lo ha portato, dopo aver compiuto l'ingresso nella congregazione dei gesuiti, ad assistere i malati nel periodo di pestilenza a Roma. Non ebbe timore di sacrificare la sua per gli appestati: morì ad appena 23 anni il 21 giugno 1591.

Sull'esempio di questo Santo, beatificato il 19 ottobre 1605 e canonizzato il 31 dicembre 1726 da papa Benedetto XIII, mi sento di invitare giovani e studenti a prendere spunto da personaggi come questo che sono di spicco nella Chiesa cattolica, cercando nel proprio piccolo di "replicare" ciò che questi hanno compiuto. Permettetemi di rivolgermi ancora

ai miei coetanei e a tutti gli studenti: **affidiamoci al nostro protettore**, San Luigi Gonzaga, e impegniamoci nel crescere come giovani di fede e disposti all'aiuto per il prossimo.

Samuele Acri



su cui contare.

Nato il 9 marzo 1568, primogenito di una famiglia nobile, visse un'infanzia travagliata a causa dei numerosi spostamenti per le città della Penisola italiana. Durante questo perio-

al servizio di Cristo e a un continuo arricchimento culturale. Cercò sempre di rimanere umile e rispettoso nei confronti di Cristo stesso e di coloro che lo hanno affiancato nel processo di miglioramento in-

Santa Gianna, "sorriso di Dio"

Dio ci chiama a essere santi per mezzo dell'amore. Ma, che cos'è questo amore e questa santità?

La santità è la perfezione nell'amore, e, il Modello perfetto è Cristo "che ci ha amato e ha dato Sé stesso per noi". Ma abbiamo anche una schiera innumerevole di fratelli che hanno raggiunto con e in Cristo questa vetta: sono Maria e tanti Santi, tra cui **Santa Gianna**, tanto cara e vicina a noi. Gianna **era certa che l'amore**, ogni forma d'amore, proviene da Dio, è partecipazione dell'amore di Dio, **è dono di Dio**.

Così troviamo scritto nel Quaderno dei ricordi durante i SS. Esercizi: *"Amare vuol dire desiderio di perfezionare sé stessa, la persona amata, superare il proprio egoismo, donarsi... L'amore deve essere totale, pieno, completo, regolato dalla legge di Dio, e si eterni in Cielo."*

L'amore deve porsi più negli atti che nelle parole, ci insegna Sant'Ignazio di Loyola nel libro degli Esercizi Spirituali, che Santa Gianna ha conosciuto molto bene e ha messo in pratica.

Come il martirio non si può improvvisare, neanche il dono della vita che ha fatto Santa Gianna è stato un atto isolato, perché l'amore va coltivato.

Gianna "sorriso di Dio", la donna sempre sorridente come tanti la ricordano, ci svela un po' la sua "piccola via o il grande segreto" in queste sue parole che sono un programma di vita quotidiano, tanto semplice quanto impegnativo, perché è la conformità all'Amore: *«Le vie del Signore sono tutte belle, purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima, e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio»*.

Cercando di mettere in opera sempre questo suo amore per Dio e per i fratelli, donando a tutti un sorriso, scriveva questo bell'inno:

"Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono.

Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia.

Sorridere sempre, perdonando le offese.

Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione.

Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata.

Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio.

Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia.

Egli sarà la forza che ci aiuta".

Allora uno comprende che la via della santità è fatta per tutti, anche cercando di donare un sorriso solo per amore di Dio.

suor Amparo



La tenerezza più forte di ogni tradimento

È grazie a San Luca che ci immedesimiamo profondamente nei personaggi che incontrano Gesù e in tutte queste occasioni riscopriamo uno dei volti più belli ed emozionanti di Dio: la mansuetudine

Sono molto affezionato a **Luca, l'evangelista**. Un po' per la simpatia che m'ispirano tutti coloro che portano il mio stesso nome, ma soprattutto per la **capacità di Luca di parlare al cuore**, mio e di tutti coloro che da lui si lasciano guidare in un viaggio coinvolgente tra le emozioni ed i sentimenti di Gesù: non l'aveva conosciuto, eppure è l'evangelista che ci ha lasciato le pagine più belle, più vivide e commoventi della Sua vita terrena. **Ha ascoltato e custodito in cuor suo i ricordi della madre stessa di Gesù** (Lc 2,19.51), che ha conosciuto e ascoltato di persona: da lei ha colto lo stupore dell'annuncio, l'emozione della visita di Elisabetta e del parto a Betlemme, l'angoscia sua e di Giuseppe per lo smarrimento di Gesù a 12 anni... tutta l'infanzia di Gesù viene narrata con i tratti delicati di Maria e Luca riesce a comunicarci tutta la tenerezza di cui un Dio è capace nei confronti di ciascun uomo, a partire dai più poveri e dai peccatori. *Ogni sua pagina mi ricorda che le mie stesse emozioni, i miei dolori, i miei sentimenti più profondi, le gioie e le tristezze... Gesù li ha vissuti in prima persona. È fonte di speranza e conforto nei momenti più faticosi della vita. Conforto che si traduce in una pre-*

ghiera capace di affidarsi a Lui...che ha provato sulla sua pelle cosa significa soffrire.

Grazie a Luca ci immedesimiamo profondamente nei personaggi che incontrano Gesù ed in tutte queste occasioni riscopriamo uno dei volti più belli ed emozionanti di Dio: la **mansuetudine**.

Quasi da sola può raccontare e sostenere un intero progetto di vita. Mansueto (da "manus" e "suescere"- abitudine, controllare) è colui che permette alla Parola e allo Spirito Santo di tenere sotto controllo la propria forza e si lascia guidare nell'usarla.



Non è debolezza.

È uno stile di vita che si esprime con la mitezza, l'umiltà, la modestia, la capacità di sopportare con pazienza e senza risentimento: è tutto un programma che ci accompagna, passo dopo passo, per la vita intera.

Nel viaggio verso Gerusalemme Luca ci narra parabole che emozionano profondamente, che raccontano la mansuetudine e la tenerezza di un Dio che sa emozionarsi, che sa perdonare, che soffre e gioisce, che conosce ogni vibrazione del nostro cuo-

re. Sono particolarmente affezionato a tre racconti di Luca: il figliol prodigo, lo sguardo di Gesù a Pietro e il perdono del buon ladrone sulla croce. Tutti e tre uniti da una ribellione, da un tradimento, da un peccato che, passando attraverso il dolore e la sofferenza, viene trasformato dal profondo.

Così è per il figlio che torna a casa e trova ad aspettar-

lo il padre: quando lo vede da lontano si "commuove". Il verbo usato, nella sua radice, **indica il grembo materno**: paterno-amore-materno di Dio per un figlio che ritorna! Lo stesso è per Pietro, che si vede raggiungere dallo sguardo di Gesù: lo aveva appena rinnegato, tradito nell'affetto e nell'amicizia. Lo sguardo di Gesù apre il suo cuore alla sofferenza del pentimen-

to. C'è sempre una croce da portare se si vuole cambiare vita: è così per il buon ladrone, che nel momento più difficile chiede a Gesù di ricordarlo quando sarà nel Suo regno. Luca è l'unico evangelista che racconta di questo ultimo gesto di misericordia prima di spirare in croce: un momento ricco di emozione e di sorpresa; **la misericordia e la mansuetudine**

di Gesù illuminano anche il momento più buio. La Sua tenerezza è più forte di qualsiasi tradimento. Sono riconoscente a S. Luca perché, con le sue pagine, ci avvolge della mansuetudine di Gesù, ci coinvolge con la Sua miserezza, ci fa sentire il Suo sguardo compassionevole che non distoglie mai, da nessuno.

Gian Luca Casula

San Girolamo Emiliani, dalla spada alla croce

Girolamo Emiliani, contemporaneo a grandi riformatori come Ignazio di Loyola, Gaetano Thiene, Antonio Maria Zaccaria, Filippo Neri, brillò per santità proprio in un momento delicatissimo della Chiesa, quando la Riforma Protestante sconvolse politicamente, socialmente e religiosamente tutta l'Europa. La Provvidenza inviò queste grandi personalità a piantare i semi di rinnovamento umano e cristiano e ad avviare con il Concilio di Trento la grande 'Riforma della Chiesa'.

Patrizio di Venezia, fu soldato della Serenissima, con ambizioni e sogni di gloria, ma obbligato da una dura prigionia a riflettere sul vero significato della vita, a seguito di prodigioso intervento di Maria Santissima, **intraprese una conversione orientando i suoi ideali unicamente all'amore di Dio e del prossimo.** Decise di abbandonare la carriera militare, gli agi della sua famiglia e, rimanendo laico, di condividere la vita con i più poveri, con coloro che erano relegati ai margini della società di quel tempo. In particolare Girolamo ebbe uno sguardo di attenzione e cura soprattutto nei confronti di fanciulli e ragazzi rimasti orfani a causa delle guerre e delle pestilenze che purtroppo caratterizzavano quel suo periodo storico. Si impegnò a offrire loro opportunità concrete di speranza e di riscatto umano e sociale, vivendo quotidianamente insieme a questi piccoli e creando botteghe apposite per insegnar loro un mestiere dignitoso.

Cosa ci può dire oggi san Gerolamo? Testimoniare e promuovere la fede e i valori cristiani:

Girolamo invitava tutti a vivere un clima di tensione spirituale, di preghiera, di servizio, e di disciplina che potesse rendere possibile l'interiorizzazione dei valori proposti dal Vangelo. S'impegnò a trasmettere i fondamenti della dottrina cristiana agli orfani che raccoglieva nelle sue case e poi con loro andava per le campagne ad istruire i contadini. È interessante sapere

antesignano di quello di S. Pio X.

Stare e vivere con: Girolamo soleva dire sempre ai suoi: *"Con questi miei fratelli voglio vivere e morire"* riferendosi appunto ai fanciulli che gli venivano affidati; infatti viveva con loro condividendone quotidianamente gioie, fatiche e difficoltà, con amore e tenerezza di padre.

Una conoscenza profonda e personale dell'altro: Girolamo sapeva individuare le doti umane, culturali e spirituali dei ragazzi con cui viveva, cercando così di indirizzarle e stimolarle al meglio.

Dedizione quotidiana al lavoro: Girolamo sollecitava Compagni e orfani all'impegno nel proprio lavoro, vedendo in questo l'espressione della dignità umana e sociale.

Una carità pensata e organizzata bene. Nel servizio ai poveri fu un grande organizzatore e innovatore: raccolse i bambini e bambine di strada che la Repubblica Veneta confinava nell'Ospedale degli Incurabili e offrì loro una casa avviandoli, tramite insegnanti artigiani ad apprendere un mestiere perché non vivessero di elemosina.

Per questi suoi metodi educativi la Chiesa lo ha proclamato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

L'amore per la Chiesa, inteso come adesione fraterna alla comunità ecclesiale nel rispetto della sua gerarchia, così come fondata da Gesù e testimoniata dagli Apostoli. Egli infatti in ogni città dove si recava per raccogliere e istruire i bambini ab-



che, al fine di memorizzare le verità di fede, aveva fatto preparare un catechismo con domande e risposte,

bandonati incontrava dapprima il Vescovo e poi collaborava con i sacerdoti.

Valorizzazione del laicato.

Nonostante l'iconografia presente anche nella nostra chiesa lo raffiguri con la tonaca da prete, Girolamo fu un laico, pur essendo il fondatore di un ordine religioso che accomuna sacerdoti e laici.

Non ebbe, quindi, una preparazione specifica alla vita consacrata, ma s'impegnò da laico a conoscere e vivere la fede, accostandosi alla lettu-

ra del Vangelo e andando spesso ad ascoltare la parola di Dio.

San Giovanni Battista e le affinità con S. Gerolamo

La nostra parrocchia è però dedicata anche a **San Giovanni Battista**: cosa hanno in comune queste due grandi figure di santi? Apparentemente niente: da una parte il deserto, dall'altra le città, da una parte Gerolamo che va a cercare i poveri e i piccoli, dall'altra le folle che vanno a

cercare Giovanni, da una parte la Carità, dall'altra la Parola...

Eppure qualcosa c'è, Giovanni **ha indicato Gesù invitando a seguirlo**, Girolamo prima di morire, colpito dalla peste per avere curato gli ammalati, mentre attendeva la morte si alzò e tracciò sul muro una croce. Ai suoi compagni lasciò come testamento: *"Figliuoli il mondo passa e va disprezzato con senno, seguite la via di Cristo Crocifisso, servite i poveri"*.

**Giuliana, Federica
Tiziana e Agostino**

San Giuseppe, un papà che ci insegna a fidarci del Padre

A San Giuseppe Lavoratore è dedicata la chiesa parrocchiale di Pontenuovo. Ma prima di essere Santo era un papà, con tutta la bellezza e le difficoltà del caso. Ma era un uomo che si fidava di Dio

Scrivere di **San Giuseppe** non è facile e si rischia pure di andare "controcorrente".

Di lui infatti i Vangeli parlano poco, pochissimo. Solo Luca e Matteo raccontano qualche episodio della sua storia, ma nemmeno loro riportano una sola parola detta da San Giuseppe.

Questo è il primo elemento su cui soffermarci: **Giuseppe, il padre "terreno", il papà di Gesù, parlava poco.**

In un'epoca come la nostra in cui le chiacchiere sembrano contare più dei fatti, è bello confrontarsi con un uomo che invece insegnava al Figlio con l'esempio, con l'agire quotidiano, con il suo **essere uomo, marito, padre**, e "giusto" (cioè fedele alla legge Ebraica).

Giuseppe è un uomo come noi, nella Sacra Famiglia è quello più "normale" - ci sia permessa l'espressione. Tuttavia, è colui che

consente a Gesù di essere tale, perché senza di lui Gesù non avrebbe potuto annunciare il Vangelo: a un figlio illegittimo non era permesso parlare in pubblico. Giuseppe garantisce a Gesù anche la genealogia (figlio di Davide) annunciata dalle scritture.

È lui che nel pieno rispetto della tradizione ebraica insegna al figlio l'educazione religiosa e sicuramente anche il suo mestiere. Ed è sempre lui che, con il proprio lavoro di artigiano, con le proprie fatiche quotidiane, consente alla famiglia di vivere dignitosamente, magari senza agi, ma sicuramente non nell'indigenza.

Giuseppe ci insegna, nel silenzio, a fidarci di Dio, ad accogliere il suo disegno e questo è il secondo punto su cui fermarsi. Dopo aver saputo della sua gravidanza voleva allontanarsi da Maria, "ripudiarla in segreto" per non crearle troppi guai, e già questo fa riflettere sul suo amore per lei e su cosa succederebbe oggi nelle nostre case. Giuseppe invece ascolta le

parole dell'Angelo nel sogno e si fida di Dio. Mette da parte le proprie idee, i progetti, e decide di ascoltare la Parola mettendosi al suo servizio con umiltà. Certo, partiva avvantaggiato: per ascoltare Dio serve il Silenzio. Dio non ci parla nel frastuono della quoti-



dianità. Si dialoga con Dio nel raccoglimento, nel silenzio della preghiera. Giuseppe ascolterà le parole di Dio almeno altre due volte, sempre per bocca dell'Angelo, nei sogni. Ogni volta il Vangelo sotto-

linea la sua risposta a Dio con l'espressione "prese con sé". Prima la sposa, Maria, poi, la sua famiglia nella fuga in Egitto, di notte. Giuseppe è veramente padre! È colui che protegge i suoi, se ne prende cura e, da capofamiglia vero qual è, lo fa non per esercitare un "potere" ma per aiutarli nel cammino della vita. È sempre presente, anche nelle difficoltà, nei momenti bui... "nella notte"...

Giuseppe da artigiano silenzioso e giusto costruisce una famiglia solida, dove l'unico centro è la ricerca ed il perseguimento della volontà di Dio.

Ecco **il terzo elemento su cui meditare e... pregare: Giuseppe ci insegna il significato di essere padre.**

"San Giuseppe, insegnaci a parlare di meno e ad ascoltare, a seguire, la volontà di Dio. Aiutaci ad essere d'esempio per le nostre famiglie. Ricordaci di chiederci sempre non tanto «chi sono io» quanto piuttosto «per chi sono io»".

Emmanuele Miramonti

L'esempio della Sacra Famiglia

Una giovane coppia di sposi racconta l'importanza della famiglia, a partire da quella di Gesù

La famiglia è da considerarsi la base di una società, dalla quale si originano e articolano tutte le relazioni che i suoi componenti andranno a intraprendere con il resto della comunità. La famiglia, oltre a essere l'unità che dà forma alla comunità, è anche il luogo dove nascono, risiedono e si tramandano valori e principi morali.

La Sacra Famiglia di Nazareth è sicuramente un esempio di santità in quanto composta da Gesù, il Figlio di Dio che non viene al mondo come singola entità ma come figlio all'interno della sua famiglia, composta da Maria e Giuseppe che accettano in modo incondizionato il disegno che Dio ha voluto per loro.

Come possono oggi giovani sposi come noi, che hanno appena iniziato a costruire la propria famiglia, sentire vicino questo esempio così alto e perfetto?

Nel rispondere a questa domanda



abbiamo pensato che, in fondo, anche Maria e Giuseppe hanno avuto delle difficoltà all'inizio: lui accoglie lei come sposa sapendo che era incinta, arrivati a Betlemme devono far nascere il loro bambino in una mangiatoia e poi fuggire in Egitto per scappare da Erode che dava la caccia a Gesù.

Queste peripezie possono essere viste come simbolo delle difficoltà a cui può essere esposta ogni famiglia che nasce: la paura di un futuro che si sta disegnando ma che è ancora un po' incerto, l'affrontare insieme il peso e i problemi della quotidianità, il doversi supportare l'un l'altro ogni giorno anche nelle difficoltà.

La Santa Famiglia ci offre, con il suo

esempio, un antidoto contro questi problemi: la Carità come amore incondizionato. L'amore di Maria che segue la volontà di Dio senza dubbi e incertezze, quello di Giuseppe che l'accoglie senza reticenze, quello di due genitori che lasciano tutto e vanno in esilio in una terra lontana pur di salvare il loro figlio.

Riferendo tutto ciò ai giorni nostri e alla nostra esperienza ci sentiamo di parlare di carità all'interno di una famiglia che nasce quando ci si accetta per come si è senza pretese, quando ci si sostiene a vicenda nelle scelte che la vita ci chiama ad affrontare, quando si perdona senza rancore, quando il rispetto reciproco viene prima delle divergenze di opinioni e quando si ha fiducia l'uno nell'altro.

In un mondo come il nostro, in cui ogni tanto si perde la via, riportare al centro dei valori **la Sacra Famiglia potrà servirci come bussola che ci guida** quando, presi dal turbinio dei problemi e delle difficoltà quotidiane, perdiamo di vista ciò che realmente conta.

Giulia e Daniele

Chi è Maria, nella mia esperienza di credente

Quando ho ricevuto la telefonata di don Emiliano nella quale mi proponeva di scrivere un breve articolo su chi fosse la Madonna per i cristiani, per gli uomini, quindi... per me, il mio primo pensiero è stato "non sono degna di parlare di Lei". Don Emiliano mi ha risposto: "Chi ne è degno?". Vero. Ma proprio per questo allora ho detto nel mio cuore, ok scriverò!

Allora chi è Maria se non un aiuto prezioso al mio cammino di fede, senza di Lei sarei smarrita e più sola. Dire "Cammino di fede", significa dire il cammino dell'uomo, della vita nel concreto di tutti i giorni.

Tutti possono fare esperienza della Madonna. Lei non è un'entità astratta, eterea, che vive in cielo e ci guarda da lontano, ma è viva, presente e attiva ogni istante della nostra vita affinché ciascuno possa amare sempre di più Suo Figlio Gesù e realizzare con Lei il Suo piano di Salvezza e di Pace in ogni cuore e nel mondo. Quando impari ad amarla, ami di più Dio. Quando la cerchi viene e quando non la cerchi, Lei, come Madre fa di tutto per bussare al tuo cuore per cercare in qualche modo di prendersi cura di te attraverso incontri, volti di persone, circostanze, e anche

le difficoltà e le sofferenze che incontriamo nella vita. Tutti abbiamo qualche necessità da raccomandare alla Madonna, per noi e per altri e magari anche solo per curiosità.

La Madonna ti attira, ti chiama, desidera farti fare esperienza di Dio attraverso la Sua esperienza di donna, che è stata capace di dire "sì".

La Grazia fiorisce in una libertà che dice "sì".

Nella storia della Chiesa non c'è apparizione mariana dove Lei non ci richiami a una vita più Vera, più Santa e più Giusta. La Madonna, come ogni buona Madre ci dice cosa fare

per cercare la Verità della nostra vita, cioè il significato: Rosario, Eucarestia, la Parola di Dio, Digiuno, Confessione.

Concludo con questa Sua frase significativa per me, riportata durante una delle Sue apparizioni:

"...abbiate cura della vostra anima, è l'unica cosa che veramente vi appartiene..."

Auguro a te che leggi di fare ogni giorno esperienza della Sua Presenza affinché tu possa innamorarti sempre di più del Mistero, cioè di Dio, così da poter vivere già fin d'ora il "centuplo quaggiù". Grazie

Silvia Rondena

La Madonna protagonista nell'arte di Magenta

"L'arte oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione"
(Papa Francesco)

Quanta importanza abbia avuto la Madonna nella storia dell'arte è sotto gli occhi di tutti. La Madre di Dio rappresenta il tema iconografico più diffuso di sempre.

La devozione nei suoi confronti è sconfinata e per quasi duemila anni ha ispirato artisti di ogni genere, di ogni Paese e di ogni sorta. Le raffigurazioni della Vergine Maria, sola o contestualizzata nella Natività, nell'Annunciazione, nella Deposizione, nella Presentazione al Tempio, arricchiscono musei, santuari, gallerie d'arte e, ovviamente, le chiese di tutto il mondo cristiano.

È proprio Papa Francesco a sottolineare l'importanza dell'arte nel disegno divino: **"L'artista è il testimone dell'invisibile, e l'opera d'arte è la prova più forte che l'incarnazione è possibile"**, sottolinea nel suo saggio **La mia idea di arte**.

Anche sul territorio magentino, le numerose raffigurazioni della Madonna eseguite nei secoli e ammirabili ancora oggi, contribuiscono ad accrescere la bellezza e l'intensità della devozione mariana.

Nella chiesetta di **San Rocco a Magenta**, per esempio, sono presenti un'immagine della Pietà di incerta attribuzione e alcune tele del XVII secolo di ottima fattura, raffiguranti la Vergine con Santa Chiara, Santa Caterina e San Giovanni Battista. L'autore è ignoto e il restauro è stato eseguito in tempi recenti dalla scuola Beato Angelico. Tra i dipinti degni di nota, conservati all'interno della chiesetta, spicca anche una pregiata tela del '500, di autore ignoto e raffigurante la *Madonna tra gli angeli*.

In **località Peralza**, il piccolo **oratorio dedicato a Santa**

Maria Assunta è uno dei più pregevoli del nostro territorio. All'interno è arricchito da numerose opere scultoree e pittoriche, gran parte delle quali dedicate alla Vergine: un'Annunciazione e un dipinto raffigurante *Maria Vergine con Sant'Apollonia*, entrambi del XVIII secolo, una *Madonna con Bambino* del XIX secolo e due tele raffiguranti rispettivamente *lo Sposalizio della Vergine* e una *Madonna Assunta con San Rocco e San Sebastiano*, entrambe ipoteticamente riconducibili al XVIII secolo.

Anche a **Pontevecchio**, all'interno della **chiesa dei SS. Carlo e Luigi**, sono ubicati due dipinti meritevoli di attenzione: una *Nascita della Vergine* di autore ignoto e risalente al XVII secolo e un'Annunciazione, datata XVIII-XIX secolo.

A Pontenuovo, infine, c'è la **chiesa della Madonna del Buon Consiglio**, risalente al 1903, uno dei luoghi di culto prediletti di **Santa Gianna Beretta Motta**, che era solita soffermarsi in preghiera in questo luogo sacro, dedicato alla Madonna, tutte le mattine. Dal 1994, anno della beatificazione della Santa, è possibile ammirare all'interno della chiesetta una scultura in marmo bianco di Carrara eseguita dallo scultore bergamasco Pietro Brolis e raffigurante un bimbo che viene salvato dalle macerie del terremoto dalle braccia di sua madre. Una splendida opera scultorea, prezioso regalo della moglie dello scultore defunto, che ben si collega con l'atto d'amore compiuto da Santa Gianna, che nel 1962 diede la vita per poter partorire la sua quarta figlia.

Alice Rosaria Politi

QUARESIMA 2019

SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ in Basilica 11 / 17 marzo

VENERDÌ QUARESIMALI	22 marzo	"OSCAR ROMERO. Pastore, profeta e martire" Centro Paolo VI, ore 21 - don Alberto Vitali
	29 marzo	VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO (a Legnano) 24 ORE PER IL SIGNORE - Basilica San Martino
	5 aprile	VIA CRUCIS, da Pontevecchio a Pontenuovo
	12 aprile	"UOMINI... SIATE UOMINI" - Narrazione teatrale su San Paolo VI CinematroNuovo, ore 21

PREGHIERA DEI SALMI E DELLE ORE **Domenica 17 - 24 e 31 marzo - 7 aprile**
(replica: 20 e 28 marzo - 4 e 11 aprile)

CELEBRAZIONE VESPERI - in Basilica **Ogni Domenica, ore 17.30**
e ogni Venerdì, ore 18, Vespri e Benedizione con la S. Croce

IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE (CONFESSIONE)

In Basilica: Nella prima settimana (da martedì 12 a venerdì 15 marzo),
presenza di un Padre Cappuccino Confessore ogni sabato, ore 15.30-18.00

CARITÀ Collette, frutto delle sobrietà, per il sostegno alla Parrocchia di Sant'Anna - Mare Rouge (Haiti)

Cosa ci insegna ancora oggi San Carlo

Fino agli anni Sessanta sia per gli esercizi pubblici che per i nomi propri bisognava attenersi al vocabolario della lingua italiana e al calendario. Oggi i tempi sono cambiati e non è poi così difficile imbattersi in nomi mai sentiti prima che sicuramente provengono da paesi stranieri oppure da qualche serie televisiva. D'altro canto non sono scomparsi i nomi classici che da sempre siamo abituati a pronunciare e apprezzare.

Nella parrocchia di Pontevecchio cui appartengo ne abbiamo una grande testimonianza **alle porte della chiesa sulla quale troneggia la scritta** in latino "divis Carolo et Aloysio", cioè ai **santi Carlo e Luigi**.

Forse non tutti sanno il motivo che, tra il 1909 e il 1928, spinse il comitato per la costruzione della nuova chiesa a scegliere proprio queste due figure: in primo luogo per la presenza di don Luigi Introini, coadiutore a Ponte Vecchio dal 1904, e di Carlo Castiglioni, fratello dell'ingegner Giuseppe, che ultimò il progetto originale dell'edificio.

Carlo Castiglioni fece poi da padrino a Don Luigi il 21 luglio del 1928, giorno della dedizione della nostra chiesa. Da ultimo, ma non meno importante, Andrea **Carlo Ferrari**, arcivescovo di Milano dal 1894 al 1921, il quale, destinando don Luigi al Ponte di Magenta, gli disse: "Andate, provvedete a quella chiesa e faremo di Pontevecchio una bella parrocchia". Sicuramente un grande esempio per tutti fu **San Carlo Borromeo** (1538-1584), ar-

civescovo di Milano dal 1560 alla morte, che avviò un'intensa attività pastorale e una profonda riforma del clero fondando diversi seminari e istituti religiosi, dedicandosi alla cura e all'assistenza degli ultimi e degli emarginati a costo della sua stessa vita.

Per un piccolo paese agricolo, quale era Pontevecchio agli inizi del secolo scorso, occorreva una figura di spicco, che però la gente potesse sentire vicina e chi meglio di Carlo Borromeo avrebbe interpretato questo sentimento?

La scelta fu dettata dalla vicinanza di questo santo al mondo contadino e dai grandi cambiamenti sociali

che interessarono le nostre zone nei primi vent'anni del '900.

Oggi invece,

che importanza ha il nome Carlo?

Senza dubbio non è facile portare questo nome a partire dal suo significato "uomo libero", ma anche per tutti coloro che nella nostra zona ci hanno preceduti, come per esempio Carlo Fontana, detto "Carlurin", primo sindaco socialista di Magenta dell'età repubblicana, ricordato da tutti come un uomo onesto e soprattutto dal volto umano oppure **Carlo Maria Martini**, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, grande modernizzatore, attento alle problematiche di tutti e sostenitore del dialogo con le altre religioni, insomma, un campione dell'anticonformismo che incarnava perfettamente l'ideale di libertà portato persino nel nome.

Per concludere, il nome portato da una persona, o, come nel nostro caso da un edificio, per assurdo è una delle poche cose che non siamo liberi di scegliere nella nostra vita. Sono i nostri genitori che decidono per noi, sperando che questo nome ci porti fortuna; bisogna dire che per Pontevecchio la chiesa SS. Carlo e Luigi è stata una grande fortuna in senso spirituale, ma anche civico, dato il grande concorso di popolo che si adoperò per costruirla e questo lo dobbiamo anche ai nostri due patroni, uomini con nomi alla portata di tutti diventati santi per le loro azioni nei confronti di tutti.

Carlo Nosotti



Via Crucis con l'Arcivescovo

«E noi vedemmo la sua gloria», citazione del Vangelo di Giovanni (1,14), è il tema della Via crucis che l'Arcivescovo Mario Delpini, guiderà durante la Quaresima ambrosiana nelle sette Zone pastorali della Diocesi.

Per la nostra Comunità, parte della Zona IV, l'incontro con monsignor Delpini **venerdì 29 marzo a Legnano**. Partenza alle 20.45 dalla chiesa del SS. Redentore.

CALENDARIO	COMUNITÀ PASTORALE	S. MARTINO	PONTENUOVO - PONTEVECCHIO	S. GIOVANNI B. S. GIROLAMO E.	S. FAMIGLIA
DOMENICA 10 I DI QUARESIMA	Basilica, ore 17.30: Celebrazione dei Vespri	Ss. Messe: Canossiane ore 7.45 Basilica ore 9 - 10.30 - 18 - 21	Ss. Messe: PV ore 9.30 - PN ore 11 PV , chiesa ore 17.30: recita dei Vespri	Ss. Messe: ore 8 - 10.30 -17.30 S. Luca / ospedale ore 11	Ss. Messe: ore 8.30 - 10.30 18.30 Ore 16 in oratorio: Incontro famiglie 0-6anni ore 18: recita dei Vespri
Lunedì 11	SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ Basilica, ore 21 Sera di preghiera e di riflessione. Predica Suor Lorella Centro Gerico, ore 18.30 incontro ragazzi scuole medie e gioco Centro Gerico, ore 19.30: cena/incontro adolescenti e 18-19enni con suor Lorella	Ss. Messe ore 7 S. Biagio ore 8.30/18 Basilica	S. Messa: Pontevecchio ore 8 PV oratorio, ore 16.45: preghiera e merenda per le elementari	S. Messa: ore 8.30 S. Luca / ospedale ore 20	S. Messa: ore 8.30
Martedì 12		Da oggi a venerdì 15 in Basilica è presente un Padre Cappuccino per le Ss. Confessioni: ore 8.30-12/ 15.30-19	S. Messa: Pontevecchio ore 8 PN oratorio, ore 16.45: preghiera e merenda per le elementari	S. Messa: ore 18 Don Cuni , ore 16.30	S. Messa: ore 8.30 ore 8 preghiera davanti alla scuola Giovanni XIII per le elementari
Mercoledì 13		Basilica ore 7.45: preghiera e poi colazione in oratorio per le elementari	Pontenuovo ore 8.15 Lodi S. Messa ore 8.30	Oratorio, ore 16.45: preghiera e merenda per le elementari	S.Messe ore 6.30 - 8.30 Ore 17 S. Rosario alla Madonnina in via Pisacane
Giovedì 14	CORRI CON NOI? basilica ore 21: Preghiera per i nostri oratori in occasione di oratorio 2020	Ss. Messe ore 7 S. Biagio ore 8.30/18 Basilica	S. Messa: Pontevecchio ore 8 PV ore 10 casa parrocchiale Incontro sulla Parola di Dio PN,ore 15.30: recita S. Rosario	S. Messa: ore 18 S. Luca / ospedale ore 20	S. Messa: ore 8.30
Venerdì 15	GIORNATA DI DIGIUNO E DI PREGHIERA. Basilica aperta con orario continuato	Ss. Messe ore 7 S. Biagio ore 18 Basilica Basilica, ore 8.30 Via Crucis	PN ore 8.30 Via Crucis PV Via Crucis ore 16.45 in chiesa per i ragazzi; ore 21: per tutti	Via Crucis: ore 8.30 / 15 17 (ragazzi) / 21 Don Cuni , ore 20	Via Crucis: ore 8.30 - 17 - 21
Sabato 16	Basilica, ore 21 Concerto di musica sacra del Coro Civico Città di Magenta	Oratorio, ore 10 catechesi 4ª elementare Confessioni: ore 16-18	PV, oratorio, ore 11 presentazione Vacanze in montagna Ss. Messe vigiliari: PN ore 18; PV ore 20.30	Confessioni: ore 15-17 S. Messa vigiliare ore 17.30 - S. Luca ore 20	Cripta S. Famiglia, ore 9/10.30 Un tempo in disparte Confessioni: ore 17-18.15 S. Messa Vigiliare: ore 18.30 Segue serata famiglie cresimandi
DOMENICA 17 II DI QUARESIMA	Centro S. paolo VI ore 16: Inizio Corso “Preghiera dei Salmi e delle Ore” Basilica, ore 17.30: Celebrazione dei Vespri	Oratorio, ore 10 catechesi 5ª el. Ore 15 catechesi 2 el. Domenica insieme 3ª el. ore 15 incontro per bambini e genitori	Ss. Messe: PV ore 9.30 - PN ore 11 PN Oratorio, ore 15: presentazione Vacanze in montagna PV , chiesa ore 17.30: recita dei Vespri	Ss. Messe: ore 8 - 10.30 -17.30 S. Luca / ospedale ore 11 Oratorio, ore 16: presentazione Vacanze in montagna Nel pomeriggio catechesi 2ª-3ª-4ª-5ª elementare	Ss. Messe: 8.30 - 10.30 segue catechesi 18.30 Oratorio, ore 11.30: presentazione Vacanze in montagna Chiesa, ore 18: recita dei Vespri